



## Lavoratori elettrici morti nelle Twin Towers commemorati a Padova

In occasione del 12esimo anniversario della tragedia dell'11 settembre che vide morire per mano di fanatici terroristi circa 3000 persone, tra cui anche 21 elettricisti, molti dei quali di origine italiana, soci della Ibew (International Brotherhood of Electrical Workers), il sindacato dei Lavoratori Elettrici americani, l'Ibew, la Cisl Nazionale, la Flaei Cisl (Federazione dei Lavoratori Elettrici italiani), la Cisl di Padova-Rovigo e la Local Union 3 Ibew New York, con il patrocinio del Comune di Padova, lunedì 16 settembre alle ore 11.30, commemoreranno questi caduti sul lavoro a Padova (via Giotto, an-

golo Ponte di Corso del Popolo) presso il 'Memoria e Luce', l'unico monumento commemorativo della tragedia delle Twin Towers presente in Europa. La cerimonia sarà preceduta dalla Santa Messa nella Basilica del Carmine officiata da Don Alberto Peloso e Padre Brian Jordan. All'evento parteciperanno esponenti del sindacato americano ed italiano, delle istituzioni nazionali e locali, dell'ambasciata americana in Italia e dei rappresentanti dei familiari delle vittime. Per la Cisl interverranno il segretario generale, Raffaele Bonanni ed il segretario

generale della Flaei Cisl, Carlo De Masi. Concluderà l'iniziativa alle ore 15.00 presso la Sala Rossini del Caffè Pedrocchi, una mostra fotografica e multimediale, rara documentazione iconografica e filmica della tragedia dell'11 settembre presente in Italia e qui arrivata grazie al sindacato americano. Tutto il materiale è conservato presso l'Archivio storico Nazionale della Cisl. La diretta della cerimonia sarà trasmessa in streaming da Labor Tv, la web Tv della Cisl, sul sito della Cisl ([ <http://www.cisl.it> ] [www.cisl.it](http://www.cisl.it)) a partire dalle ore 11.30.

**F**rancoforte (*nostro servizio*) - Dopo oltre tre anni alla presidenza della Confederazione sindacale internazionale (Cis), Michael Sommer, leader del Dgb, ha tracciato gli obiettivi che l'organizzazione intende conseguire nel processo di creazione di strutture sociali nell'ambito della globalizzazione e fissato le sue priorità strategiche per i prossimi anni. In un'intervista alla Fondazione Fes (Friedrich-Ebert-Stiftung) Sommer ha spiegato le azioni comuni dei sindacati a livello internazionale: lotta solidale contro gli attacchi ai diritti dei lavoratori e dei loro rappresentanti, nuovo ordinamento del lavoro, coordinamento per combattere la disoccupazione e le azioni contro la crisi in Europa. In modo particolare, tuttavia, il leader del Dgb ha tenuto a sottolineare la crescente importanza del ruolo dei sindacati e delle loro richieste all'interno del G20. "Nel processo del G20 noi siamo riusciti a collocare il tema dell'occupazione al centro del dibattito", ha dichiarato Sommer e ha aggiunto: "E' merito nostro, se i governi nel contesto del G20, ma naturalmente anche in Europa, hanno finalmente ammesso che la disoccupazione, soprattutto quella giova-

**Lavoro. Michael Sommer, leader Dgb e presidente della Cis: dal G20 risposte efficaci solo sulla carta**

# "In Grecia sotto attacco i diritti fondamentali"

nile, deve essere combattuta in modo conseguente". Il leader sindacale ha tuttavia precisato: "Sulla carta la risoluzione è buona, ma nella realtà non è stata applicata in modo efficace". A giudizio di Sommer è compito dei sindacati fare pressione a livello nazionale sui governi responsabili. Il sindacato rivendica anche in ambito globale il proprio ruolo negoziale e contrattuale per esercitare pressione sugli organismi internazionali. Chiaramente uno dei punti di forza della Cis è la tutela dei lavoratori e la creazione di occupazione. Anche in questo caso, "è merito dei sindacati se la garanzia dei diritti fondamentali dei lavoratori si trova sull'Agenda politica internazionale". Per questo la Cis sostiene l'Agenda del 'Decent Work', lavoro dignitoso, lanciata dall'Ilo nel 1999, per permettere di conseguire "un'occupazione



piena e produttiva e lavoro dignitoso per tutti, incluse le donne e i giovani". Sommer traccia un bilancio pieno di luci e ombre di questo suo lavoro negli ultimi anni:

"Abbiamo registrato importanti successi, come la recente creazione di un movimento sindacale in Birmania, ma anche incassato duri colpi, come l'attacco a diritti fonda-

mentali, come quello di concludere contratti di categoria, che si è verificato in Grecia". In considerazione di queste contraddizioni, è estremamente importante a giudizio di Sommer "portare avanti le specificità sindacali nel nuovo scenario internazionale e affermare il ruolo fondamentale di un sindacato globale nel mondo economico e politico globalizzato, su temi quali la giustizia sociale, il rispetto dei diritti umani, sindacali, sociali, ambientali". "Il fattore più importante che determinerà il successo del lavoro sindacale sul piano internazionale è la solidarietà", ha dichiarato Sommer e ha aggiunto: "E' sconcertante vedere come il Germania nessuno si interessi di sapere in quali disastrose condizioni vengono prodotti T-shirt e altri indumenti che si vendono qui a prezzi irrisori". Solo la catastrofe dello

scorso aprile, in cui oltre un migliaio di lavoratori tessili del Bangladesh hanno perso la vita, ricorda Sommer, avrebbe provocato una reazione di indignazione. Grazie all'intervento dei Global Unions (i sindacati internazionali) gli Stati Uniti hanno sospeso gli accordi commerciali, obbligando il governo a intervenire sulla legislazione del lavoro per migliorare la protezione dei lavoratori. A questo scopo è stato formato un gruppo di esperti di alto livello incaricati di fare un'ultima serie di modifiche. Nonostante ciò, i sindacati internazionali sono convinti di dover fare ancora molta strada per conseguire il pieno accoglimento delle preoccupazioni e delle proposte avanzate dall'Ilo. "Fondamentale, ha ribadito Sommer, sarà lo sviluppo del tema del Decent Work, anche in Europa".

Andreina Bonanni

Il decreto Giovannini, tra gli interventi per l'occupazione dei giovani, ha il merito di far rientrare l'alternanza studio-lavoro. Era da diverso tempo che non si affermava normativamente il concetto che l'istruzione, oltre a formare buoni cittadini e il tessuto culturale di un paese, fosse un chiaro strumento di lotta alla disoccupazione mediante il collegamento con il lavoro già durante il periodo degli studi. Ormai da molti anni nel resto dell'Europa, grazie anche al pensiero di Morin e Gardner, l'alternanza è considerata un percorso didattico e orientativo ottimale: da un lato infatti consente allo studente di accelerare i processi di apprendimento e di "sperimentazione" delle competenze acquisite, dall'altro permette di conoscere più da vicino il mondo del lavoro e dell'impresa, aiutando a scoprire le proprie vocazioni individuali. Un innegabile ritardo culturale ci porta ad essere ultimi nella classifica dei paesi avanzati europei per percentuale di studenti che frequentano percorsi di alternanza studio-lavoro: in Germania il 22,7%, in Regno Unito il 18% mentre il nostro Paese si attesta ad un modesto 3,7% (dati Isfol). Per ridimensionare questa anomalia il decreto si è occupato, più nello specifico, dei tirocini formativi presso le scuole secondarie superiori e dei tirocini curriculari all'università (art. 2, commi 10-14). Per promuove-

**CSMB** Centro Studi  
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA



**ADAPT**  
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro  
Marco Biagi / 259

## Alternanza studio-lavoro, tra coraggio e ritrosia

vere questi ultimi, la norma prevede un incentivo finanziario di 10,6 milioni di euro per i tirocini curriculari svolti nell'anno accademico 2013/2014. Tale significativo investimento si può spiegare ricordando che i tirocini curriculari sono percorsi didattici obbligatori per l'acquisizione dei crediti necessari al conseguimento del titolo di studio. Obiettivo del finanziamento è stato, di conseguenza, permettere alle università di far accedere ai tirocini il più alto numero di studenti possibile, considerando anche le numerose facoltà tecnico-scientifiche dove il tirocinio curriculare è praticamente necessario per una formazione più completa e professionalizzante. Aspetto positivo è che il provvedimento stabilisce esplicitamente dei criteri di merito che danno priorità agli studenti "in corso", pur tenendo conto dell'aspetto reddituale. In concreto, ciascuna università potrà attribuire allo studente tirocinante un'inden-

dità massima di 200 euro mensili, in cofinanziamento con il soggetto ospitante (pubblico e privato), per un totale massimo di 400 euro a studente. Quest'ultima previsione potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio da non trascurare: prevedendo un'indennità per lo studente si equipara, di fatto, il tirocinio curriculare a quello formativo, andando incontro alle esigenze dei giovani studenti; nel frattempo, tuttavia, l'obbligo di cofinanziamento potrebbe disincentivare le imprese e gli enti pubblici a mettere strutture e risorse umane a disposizione del tirocinante "curriculare": proprio perché il tirocinio curriculare è obbligatorio, a ragione della disponibilità offerta, il soggetto ospitante non andrebbe onerato di un'ulteriore spesa. Lascia poi molte perplessità l'esclusione delle università non statali dal finanziamento, esclusione inedita che non si ritrova nella legislazione regionale sul diritto allo studio che, va ricordato,

nasce per dare agli studenti più economicamente deboli la libertà e l'opportunità di scegliere l'università più adatta alle proprie esigenze formative. Rispetto alle bozze precedenti, la versione definitiva del testo specifica in 3 mesi la durata minima del tirocinio. Innovativa, inoltre, la previsione di facilitazioni e benefici non monetari per promuovere tirocini all'estero, ma con l'anomalia che tali prerogative sono "riservate" ai soli tirocini ospitati da soggetti pubblici. Nel complesso l'articolo sull'alternanza studio-lavoro del decreto apre uno spiraglio positivo per il riconoscimento delle potenzialità di uno strumento didattico capace di aprire ai giovani le porte del lavoro e dell'impresa. Tuttavia il legislatore mostra eccessiva cautela, così come traspare dal favor verso i soggetti statali (università ed enti ospitanti), ed un atteggiamento normativo che, più in generale, non promuove con decisione la diffusione dell'alternanza nel Paese. Questa ritrosia si conferma ancora oggi: a più di 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto "Lavoro", il Miur non ha ancora previsto il Dm attuativo sui tirocini curriculari. Con l'anno accademico ormai alle porte. (Alfonso Balsamo)  
Per approfondimenti consultare [<http://www.bollettinoadapt.it>] [www.bollettinoadapt.it](http://www.bollettinoadapt.it)